

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

è in atto una manovra di aperto boicottaggio da parte del comune di Roma con riferimento alle elezioni provinciali del 29 novembre 1998. In proposito si sottolinea l'assoluta carenza di tabelloni per la propaganda elettorale dei partiti;

ciò ad avviso dell'interpellante dimostra la volontà di comprimere il dibattito nella città, alla cui cittadinanza devono evidentemente esser nascosti gli appuntamenti politici nel territorio;

questione ancor più grave è quella dei vergognosi ritardi nella consegna dei certificati elettorali e dal caos che già abitualmente concerne la nomina degli scrutatori. Al riguardo si rammenta che è tuttora in corso, fra gravi ritardi, il controllo a campione sulle elezioni comunali di Roma sulle quali grava il sospetto di brogli organizzati -:

quali iniziative si intendono assumere per garantire l'esercizio della volontà popolare.

(2-01461)

« Storace ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per sapere - premesso che:

l'articolo 7, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 21 febbraio 1989, n. 94, recante, ai sensi dell'articolo 48 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, l'accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con le farmacie stabilisce che « qualora la specialità medicinale prescritta sia momentaneamente irrimediabile nel normale ciclo di distribuzione o nel caso in cui la farmacia ne risulti eccezionalmente sprovvista con particolare

riguardo ai casi di urgenza e alla situazione delle farmacie rurali (stato di necessità), il farmacista può consegnare altra specialità di uguale composizione e di pari indicazione terapeutica. »;

il 18 maggio 1989 la Corte di giustizia europea ha emanato una sentenza che stabilisce che le norme riguardanti i rapporti tra medici e farmacisti siano regolate dalla legislazione comunitaria e che spetta agli Stati membri applicarla, entro i limiti fissati dall'articolo 36 relativo alla protezione della sanità pubblica;

l'articolo 6, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 1998, n. 371, riguardante il regolamento recante norme concernenti l'accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con le farmacie pubbliche e private, modifica, come di seguito, il contenuto dell'articolo 7, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica citato nel precedente periodo: « Qualora il medicinale prescritto sia irrimediabile nel normale ciclo di distribuzione o nel caso in cui la farmacia ne risulti sprovvista il farmacista può consegnare altro medicinale di uguale composizione e forma farmaceutica e di pari indicazione terapeutica che abbia prezzo uguale o inferiore per il Servizio sanitario nazionale. »;

nel testo del succitato articolo 6, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 1998, n. 371 viene ulteriormente affievolito, rispetto a quanto disposto dall'articolo 7, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 21 febbraio 1989, n. 94, il criterio di eccezionalità e urgenza a giustificazione della sostituibilità dei farmaci;

il comma 8, dell'articolo 4, del decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 1998, n. 371, ove recita che « le ricette contenenti una diversa specialità medicinale o diversa per dosaggio o forma farmaceutica da quella prescritta senza annotazione del farmacista ai sensi dell'articolo 6 verranno sottoposte alla commissione di cui all'articolo 10 per le decisioni del caso », risulta essere di incerta

interpretazione in quanto lascia presupporre la possibilità, per il farmacista di dispensare farmaci diversi da quelli riportati sulla prescrizione medica;

il nuovo decreto del Presidente della Repubblica nasconde rischi non sottovalutabili: non tutela la specificità prescrittiva del medico; non garantisce la salvaguardia dei diritti del malato poiché, in presenza di eccipienti diversi, anche farmaci appartenenti alla medesima categoria di principio attivo potrebbero dare effetti differenti; può prestarsi facilmente ad interpretazioni improprie favorendo fenomeni di sostituzione con farmaci che garantiscano migliori margini di profitto; potrebbe, infine, causare pratiche di comparaggio che devono essere in tutti i modi contrastate;

nelle norme contenute nell'articolo 4, comma 8 e nell'articolo 6, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 371 si ravvisa un mancato rispetto della succitata sentenza della corte di giustizia europea del 18 maggio 1989, poiché i criteri fissati per la sostituibilità dei farmaci appaiono insufficienti al fine di garantire una reale tutela del malato —:

se non ravvisi la necessità, nell'applicazione di quanto stabilito dal succitato decreto del Presidente della Repubblica, di valutare le osservazioni espresse in premessa, con particolare riferimento a quanto stabilito dalla sentenza della Corte di giustizia europea;

quali interventi si intenda attuare per evitare che l'applicazione delle norme sancite dal decreto del Presidente della Repubblica n. 371, con particolare riferimento a quanto stabilito dall'articolo 4, comma 8 e dall'articolo 6, comma 2, possa innescare i meccanismi citati in premessa.

(2-01462)

« Cè ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

da sabato 4 a martedì 8 dicembre 1998 si svolgerà a Milano la tradizionale

fiera di Sant'Ambrogio (*Oh bej Oh bej*) che costituisce una forte attrattiva per migliaia di visitatori, corre l'obbligo di puntualizzare alcuni aspetti organizzativi della manifestazione al fine di poter garantire l'ordinato svolgersi della stessa;

la fiera, che in origine occupava solo piazza Sant'Ambrogio, coinvolge ora anche largo Gemelli, via San Vittore, via Carducci e ciò per poter posizionare le quattrocento bancarelle di ambulanti che hanno acquisito regolare diritto di presenza;

le richieste di partecipazione a questa mostra sono di gran lunga superiori e ciò determina che coloro che non possono essere compresi nel numero previsto di espositori è possibile che incrementino la già folta schiera di venditori abusivi;

lo scorso anno in occasione di detta manifestazione sono accaduti episodi di violenza e di turbamento dell'ordine pubblico proprio a causa degli espositori in sovrannumero e degli abusivi;

la polizia municipale, è già stata allertata per attuare tutte le misure di vigilanza affinché, sin dai giorni precedenti si possa tenere la situazione sotto controllo per evitare l'indiscriminato accaparramento di spazi non autorizzati, con la conseguenza di non consentire la regolare viabilità oltre che del pubblico anche dei mezzi preposti a garantire un rapido e pronto intervento;

anche per quest'anno la previsione è comunque di un'affollamento incontrollabile dato anche il crescente numero di immigrati senza lavoro che con ogni probabilità si aggireranno nella zona al fine di rimediare qualche utilità —:

quali siano i provvedimenti urgenti che intende adottare in termini di presenza di forze di pubblica sicurezza, affinché si possano prevenire episodi che, in qualche modo, abbiano a turbare gravemente la manifestazione mettendo anche a rischio l'incolumità dei visitatori, degli espositori regolarmente autorizzati e dei residenti della zona.

(2-01463) « Di Luca, Maiolo, Pecorella, Saponara, Valducci ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il 13 novembre 1998 è stato arrestato, dopo essersi consegnato all'aeroporto romano di Fiumicino, il *leader* del PKK curdo Adullah Ocalan —:

quali siano state le modalità dell'arresto e se vi siano stati precedenti contatti

di parlamentari ed esponenti del Governo con il *leader* guerrigliero, come risulta da una lettera inviata dallo stesso Ocalan al Presidente del Consiglio;

che cosa intenda fare il Governo in relazione alla richiesta di asilo politico avanzata da Ocalan e alla richiesta di estradizione inviata dal Governo turco.

(2-01464)

« Taradash ».